

Der Vereins- gucker

INFORMAZIONI DALL'ASSOCIAZIONE

“SÜDTIROLER FORSTVEREIN”

2023



INDICE

Saluto di Christoph Hintner	5
Defunti nel 2022	6
Programma annuale 2023	7
Assemblea generale 2022	8
Giornata pratica sul tema degli scolitidi	13
Escursione di due giorni a Villandro e Lazfons	20
EFOL 2022	22
Viaggio di istruzione forestale in Slovenia	24
Giornata dell'albero a Favogna - Il tasso	30
Ciclo di conferenze „Costruire con il legno”	35

Curatore: Südtiroler Forstverein

Responsabili per i testi:

Christoph Hintner, Christian Lamprecht

Foto: Südtiroler Forstverein

Stampa e grafica: Kraler Druck+Grafik, Bressanone/Varna





SALUTO DEL PRESIDENTE

Cari soci del Südtiroler Forstverein!

Dopo due anni difficili, nel 2022 siamo riusciti a riprendere pienamente la nostra vita associativa e a organizzare bellissimi eventi.

Dal punto di vista forestale, l'anno è stato caratterizzato principalmente dal bostrico. Le conseguenze degli eventi dannosi del 2018-2020 e le condizioni climatiche sfavorevoli dell'anno scorso hanno portato ad una proliferazione mai vista prima nei boschi di tutto l'Alto Adige. La rapida diffusione del coleottero e la grande incertezza su come continuerà l'anno prossimo hanno rappresentato una grande sfida per tutti noi.

Abbiamo anche dedicato due eventi al tema del bostrico. Nella riunione plenaria, i relatori Alessandro Andriolo, Heinrich Schmutzenhofer e Gernot Hoch ci hanno informato su diversi aspetti collegati alla presenza del bostrico. Partendo da queste informazioni, durante la giornata pratica in Val Badia abbiamo visitato le zone colpite

dal bostrico e ne abbiamo discusso le conseguenze selvicolturali.

Un evento speciale è stato il Campionato EFOL (Campionato Europeo Forestale di Orienteering), che si è tenuto in Alto Adige per la prima volta nei suoi 28 anni di storia. Vi hanno preso parte quasi 400 partecipanti provenienti da 15 nazioni diverse. Un grande ringraziamento va al presidente del comitato organizzatore Andreas Weitlaner che, insieme ai suoi collaboratori, ha assicurato la riuscita dell'evento.

Anche quest'anno abbiamo cercato di mettere assieme un programma pieno di eventi interessanti, anche grazie alla collaborazione e ai suggerimenti dei nostri soci, che ringraziamo caldamente, e a cui, siamo sicuri, saranno entusiasti di partecipare.

**Il Presidente del
Südtiroler Forstverein
Christoph Hintner**





Defunti nel 2022
Il Südtiroler Forstverein commemora i
soci scomparsi nell'anno passato:

Oberrauch David, Lazfons

Botzner Josef, Rifiano

Gruber Paul, Collalbo

Kienzl Josef, Sarentino

Vonmetz Luis, Bolzano

Nothdurfter Dr. Hans, Vipiteno

Wilhelm Mathias, Collalbo

Springeth Dr. Konrad, Tiso/Funes

PROGRAMMA ANNUALE 2023



28 gennaio	Giornata forestale sugli sci a San Martino in Sarentino
5-11 febbraio	53° Campionati Europei Forestali di Sci Nordico (EFNS) a Sarajevo in Bosnia ed Erzegovina
3 marzo	Assemblea generale a Chiusa con conferenze sul tema "Il bosco del futuro"
17 marzo	Assegnazione del premio "Bosco di protezione alpino" – Helvetia 2023 a Klagenfurt
5 maggio	Giornata di pratica sul tema vivai a Prato allo Stelvio in Val Venosta
23-24 giugno	Gita di due giorni in Valle Aurina
18-23 settembre	Viaggio di studio forestale-culturale in Renania-Palatinato
13 ottobre	Giornata dell'albero: "Neofite"
17 novembre	Ciclo di conferenze a Chiusa sul tema "Il bosco e la musa"



Assemblea generale 2022



Dott. Christoph Hintner

L'assemblea generale del Südtiroler Forstverein di quest'anno, tenutasi l'11.03.2022 a Terlano, ha affrontato grazie agli interventi di tre esperti il problema attuale dell'infestazione da bostrico, attualmente una delle criticità emergenti nei nostri boschi altoatesini.

Il dottor Alessandro Andriolo dell'Ufficio Pianificazione forestale ha sintetizzato la situazione attuale del bostrico in Alto Adige. Il fattore scatenante dell'attuale incremento nella popolazione del bostrico dell'abete rosso è stata l'eccezionale tempesta Vaia

nell'ottobre 2018 sulla parte meridionale delle Alpi, dove il vento ha raggiunto picchi di velocità anche superiori ai 200 km/h.

La regione alpina sud-orientale è stata quella maggiormente colpita, in particolare la Val Badia, la Bassa Atesina e la bassa Val Venosta. Solo in Alto Adige sono caduti circa 1,5 milioni di metri cubi di legname su circa 6.000 ettari di superficie battuta dal vento (dimensioni delle superfici singole interessate da 1,4 a 177 ettari).

Le foreste di abete del piano alto-montano e subalpino sono state quelle maggiormente colpite mentre in Val



Dott. Alessandro Andriolo

Senales sono state vittime della tempesta quasi esclusivamente larici.

Nel giugno 2019, il 50% del legname abbattuto dalla tempesta era già stato lavorato, ed entro l'autunno si è arrivati al 75%.

Questa capacità di intervento così rapida si è verificata grazie ad una serie di fattori quali la risistemazione rapida della viabilità forestale, la buona situazione economica dell'industria del legname, la moderna meccanizzazione utilizzata dalle imprese boschive (harvester, forwaders), l'entusiasmo per il lavoro (lavoro notturno) e, ultimo ma non meno importante, le condizioni di innevamento estremamente favorevoli.

A causa delle condizioni meteorologiche instabili nell'estate 2019, non si è verificata alcuna pullulazione del bostrico, nonostante la disponibilità di materiale riproduttivo come dimostrato dal monitoraggio con trappole a feromoni.

Tuttavia, le nevicate abbondanti avvenute nel novembre 2019, **che hanno causato circa 800.000 metri cubi di legno danneggiato** a livello provinciale, ha intensificato e infine peggiorato l'infestazione da bostrico.

Le piante schiantate hanno causato enormi difficoltà in termini di utilizzo anche perché molte ditte forestali non erano più disponibili causa l'elevata domanda di lavoro fuori provincia.

L'infestazione da bostrico è stata ulteriormente aggravata un'altra nevicata particolarmente severa nel **dicembre 2020** che ha provocato altri **500.000 metri cubi di legname danneggiato**.

Fino a 20.000 coleotteri sono stati trovati nelle trappole a feromoni in Val Badia. In Val Pusteria, l'ondata di ca-

lore del giugno 2021 ha provocato una sciamatura straordinaria e una conseguente infestazione permanente su circa 500 ha di bosco. Il numero delle catture è aumentato in modo esponenziale nel triennio 2019-2021: da una media di 744 individui/trappola, si sono raggiunti i 916 coleotteri/trappola nel 2020 fino a una media di 1613 individui/trappola nel 2021.

Nella sua conferenza, il **Dr. Ing. Schmutzenhofer** (nato nel 1939!) riferisce della sua lunghissima esperienza con le più diverse specie di coleotteri corticicoli in tutto il mondo.

Dopo un excursus sui risultati del rimboschimento del pioppo in Cina, la sua conferenza è passata alla distribuzione del bostrico dell'abete rosso in Canada e infine alla regione dell'Himalaya, dove ha scoperto una nuova specie di coleottero, l'*Ips schmutzhoferi*, che in suo onore porta il suo nome. Nella sua vita il Dott. Schmutzenhofer inoltre, ha individuato 40 specie di scoltidi, che hanno tutte un ciclo di vita controllato da feromoni.

Secondo la sua esperienza, l'incremento esponenziale nella popolazione del bostrico dell'abete rosso si verifica



Dott. Ing. Schmutzenhofer

principalmente durante/dopo eventi abiotici particolarmente severi o a causa di stress idrico, soprattutto in popolamenti con età elevate.

Tutti e tre i fattori sono evidentemente presenti attualmente nelle foreste dell'Alto Adige.

Secondo la sua esperienza, le pullulazioni richiedono di solito 3-5 anni, a seconda del meteo, e questa è esattamente la sua prognosi per l'Alto Adige. Il dott. Schmutzhofer ha anche posto attenzione sull'urgenza della creazione di una squadra di gestione delle operazioni con il personale formato e la registrazione cartografica dei siti d'infestazione. Inoltre, indica come sia opportuno rendere permanenti le trappole a feromoni nei siti in cui vengono catturati più di 3000 individui. L'obiettivo principale rimane comunque quello di ridurre il materiale in bosco favorevole alla riproduzione, non escludendo però anche l'uso di agenti chimici, quali insetticidi piretroidi, per il controllo del bostrico. Ha anche sottolineato l'importanza dell'„igiene forestale“, cioè la scortecciatura e la rimozione del legname appena abbattuto e il suo monitoraggio, e la creazione di adeguate strutture di stoccaggio del legno fuori dalla foresta.

L'inizio del volo del coleottero dipende dal calore radiante (l'esposizione al sole deve essere presa in considerazione) e avviene ad una temperatura del suolo di 10 °C o da 12-15 °C di temperatura dell'aria.

I periodi o le fasi di sciamatura avvengono di solito a 20 °C, cioè da maggio a giugno. Attratto dai composti volatili emessi dalle piante, il coleottero fora la corteccia dei rami e tramite il rila-

scio di feromoni attira altri maschi e le femmine per la riproduzione. L'albero così risulta infestato e nello stesso anno possono svilupparsi da 1 a 2 generazioni, più le così dette generazioni sorelle. Se risulta esserci un eccesso di conspecifici sull'albero, vengono rilasciati feromoni repellenti per evitare un sovraffollamento. Sullo stesso albero si possono inoltre trovare anche altre specie di scoltidi, come *Ips polygraphus* e *Pityogenes chalcographus*. Nel predisporre le trappole a feromoni, ha raccomandato di verificare che non ci siano alberi nel raggio di 30 m dalla trappola e che 1 cucchiaino da tavola (leggermente tamponato) contenga, come indicazione di massima 300 coleotteri. Le trappole devono essere nere, dato che quelle bianche sono anche idonee alla cattura di insetti benefici, e devono essere fatte di plastica dura. Inoltre viene raccomandato l'uso di feromoni da metà aprile in poi e controlli regolari per verificare le catture ogni 5 giorni.

È importante prestare attenzione alla direzione principale del vento quando si posizionano le trappole.

La conferenza si è conclusa con un excursus sull'uso pionieristico delle trappole a feromoni, la tecnologia forestale rudimentale con motoseghe a due uomini in Butan e Guatemala, i trasporti di legname, le segherie e la domanda di legname, le radure e infine la caccia della popolazione locale. La sua descrizione delle comunità forestali dell'Himalaya, come delle foreste di pini neri e larici o le foreste di abeti rossi e pecci del Colorado con abete bianco al

limite del bosco, è stata impressionante e completamente inimmaginabile per noi. Alla fine del suo discorso, l'instancabile viaggiatore ha spiegato che sarebbe partito per l'Oman non appena la conferenza fosse finita.

Il **Dr. Gernot Hoch** ha parlato della gestione del bostrico in ottica di cambiamenti climatici.

Danni estesi dovuti al bostrico sono stati documentati sin dal 1797: un esempio è stata l'infestazione nell'Harz tedesco, rinominata poi "Secchezza da vermi".

Dagli anni '90, l'aumento delle temperature ha portato sempre più spesso a danni da bostrico nell'abete rosso. Nel nord-est dell'Austria, a nord del Danubio - nel Waldviertel, nella Repubblica Ceca e in Germania - c'è stato un'enorme incremento nelle popolazioni di coleotteri corticicoli nel 2019. Una dinamica finora senza precedenti dovuta a siccità e temperature estreme, a partire già dal 2018. La pullulazione si è verificata a causa delle precipitazioni annuali insolitamente basse (600 mm in meno rispetto ai valori medi annuali), all'aumento delle temperature e al conseguente stress idrico che ha colpito l'abete rosso, che ha portato a una moria nei popolamenti su larga scala.

Gernot Hoch ha descritto la dinamica della pullulazione.

Come è generalmente noto, il bostrico è considerato un parassita secondario, ma nel caso di eventi straordinari, come ad esempio a causa di un accumulo di massa di legno danneggiato, l'infestazione può raggiungere propor-

zioni estreme. Ciò avviene quando per diversi anni risulta presente abbondante substrato riproduttivo che consente al coleottero di trasformarsi da parassita secondario a parassita primario, attaccando gli alberi sani in piedi. Più alte sono le temperature più velocemente si sviluppa il parassita, più il clima è siccitoso più gli alberi sono stressati e quindi sensibili all'attacco di parassiti. Quando questi fattori si combinano si arriva ad una infestazione di massa.

Una tale pullulazione si è già verificata anni fa nell'alta valle del Möll in Carinzia (AT) e nel Tirolo orientale. Nel 2004 negli Alti Tatra in Slovacchia un evento temporalesco ha causato più di 2,5 milioni di mc. di legno danneggiato che hanno favorito l'innesco della propagazione di massa.

È interessante il fatto che in quel caso, a causa delle temperature, si è sviluppata una sola generazione, la quale però ha comunque causato un danno enorme. Il dottor Hoch ha anche parlato di come il ritardo ingannevole dell'infestazione nel primo anno abbia poi portato all'infestazione permanente negli anni successivi. Successivamente, il Dr. Hoch ha parlato dell'evento catastrofico avvenuto nel 2008 a "Spital an der Drau" in Carinzia, una tempesta seguita da schianti da neve (come da noi in Alto Adige). Durante l'infestazione successiva sono state documentate ben 2 e in alcuni casi addirittura 3 generazioni all'anno.

Nella corteccia e nella lettiera i coleotteri adulti sono ben protetti dalle temperature basse dell'inverno. Gli antagonisti naturali sono principalmente i picchi e il cleride fornicario (gli indivi-



dui giovani possono nutrirsi fino a 100 individui adulti di bostrico alla volta, mentre le larve fino a 50). Sfortunatamente, il ciclo vitale di questi coleotteri non è sincrono con quello degli scolitidi, e quindi risulta inefficace nel prevenire infestazioni estese.

Misure da adottare che si sono rivelate efficaci nel controllo dello scoltide includono una buona gestione forestale, una rapida utilizzazione del legname danneggiato e la pronta rimozione del materiale utilizzato per la riproduzione. Da un punto di vista selvicolturale, si dovrebbero promuovere popolamenti misti a scapito di quelli monospecifici. Come si riconosce un'infestazione di bostrico allo stadio iniziale? Segnali comuni possono essere la presenza di rosura e estrusioni di resina lungo e alla base del tronco, aghi verdi sul terreno che cascano anche quando viene semplicemente scosso il tronco.

I seguenti principi guida dovrebbero essere applicati nelle operazioni di sgombero:

- Preferenza per le aghifoglie prima delle latifoglie
- Gruppi di alberi singoli prima di quelli su grandi superfici,
- Legname danneggiato prima del legname in piedi
- Località pianeggianti prima di quelli su versante
- Il lato soleggiato prima di quello in ombra,
- Attenzione! Valutare separatamente i boschi oggetto di protezione.

La cattura del bostrico tramite alberi esca o trappole deve essere effettuata in primavera quando il coleottero è nel

giusto stadio di sviluppo. La rimozione tempestiva del legname e/o lo scorciamento risultano fondamentali. Si noti che uno schianto che avviene in alta quota può essere utilizzato anche per più anni successivi. Infine bisogna tenere conto anche del posizionamento delle piazzole per lo stoccaggio del materiale, in quanto anche i depositi di legname possono essere un punto di partenza per la diffusione dell'insetto. Metodologie di stoccaggio che prevedono il mantenimento di una certa umidità nel legno (tramite irrigazione o pellicola di isolamento) e mantenere una distanza di più di 500m dal margine del bosco in caso di legno fresco sono fondamentali armi di prevenzione. In caso di legname attaccato, questo può essere trattato con insetticidi speciali o reti insetticide. La scortecciatura viene generalmente eseguita con la sega circolare in dotazione dell'Harvester oppure con una fresa a motore o una pialla elettrica.

Le misure selvicolturali più importanti restano quelle di promuovere la diversità delle specie arboree.

Gli outbreak di bostrico sono diretta conseguenza degli attuali cambiamenti climatici, assieme a eventi a carico di fattori abiotici come la neve bagnata e le tempeste.

Chi vuole saperne di più sul bostrico può arricchire le sue conoscenze su www.borkenkäfer.at o www.bfw.gv.at.

Andreas Klotz /Stazione forestale Malles
Trad.: Felix Squeo

Giornata pratica sul tema del coleottero della corteccia



Giornata di attività pratica sul tema bostrico in Val Badia

Oltre alla conferenza tenutasi a Terlano l'11 marzo 2022, l'Associazione forestale dell'Alto Adige ha organizzato una giornata pratica sul bostrico il 6 maggio 2022 a San Martino in Badia. Nel corso dell'evento, il Dipl. Ing. Heinrich Schmutzenhofer, il Dr. Günther Pörnbacher dell'Ispektorato forestale di Monguelfo e il Dr. Wolfgang Weger dell'Ispektorato forestale di Brunico hanno tenuto delle conferenze.

Già in passato in Val Badia sono avvenute tempeste di entità inferiore a quella di Vaia, la cui gestione non è stata particolarmente complicata. D'altra parte, i danni provocati dalla tempesta Vaia nell'ottobre del 2018 e successivamente quelli provocati dalle nevicate intense del novembre 2019 hanno avuto effetti estremamente diffusi e di maggiore entità sul territorio, con quantitativi di legname danneggiato mai osservati prima. I proprietari di bo-

schi e il personale forestale si sono trovati ad affrontare enormi quantità di legname danneggiato. Nonostante gli sforzi, non è stato possibile lavorare interamente il legno danneggiato accumulato. Di conseguenza, il materiale per la riproduzione del bostrico è rimasto disponibile in abbondanza. In alcune aree sono stati raggiunti i 200 metri cubi per ettaro di legname danneggiato non lavorato.

La difficoltà di lavorazione del legname si può ascrivere a molteplici motivi: da un lato era quasi impossibile trovare imprese forestali che fossero ancora libere. D'altra parte, il Covid-19 ha impedito le lavorazioni in foresta per un lungo periodo. Inoltre, l'inverno 2020-21 è stato molto nevoso e ha reso i lavori di esbosco difficili o addirittura impossibile in alcuni casi.

Sulla destra orografica del torrente Gadera per esempio, il bosco danneggiato dalla tempesta Vaia non ha potuto essere utilizzato in quanto l'apertura



Bosco danneggiato sulla sinistra orografica del torrente Gadera

di un cantiere forestale avrebbe comportato la chiusura della strada statale sottostante, impensabile in un territorio prettamente a vocazione turistica. Nel complesso, la quantità di materiale per la riproduzione del bostrico è stata enorme. I fattori abiotici generalmente favorevoli e soprattutto la crescente e persistente siccità, come effetto diretto o indiretto del cambiamento climatico, possono ulteriormente favorire le pullulazioni.

Il decorso dell'infestazione di bostrico in Val Pusteria nel 2021

L'infestazione si è manifestata per la prima volta nell'estate del 2021 in piccoli gruppi. Questi sono stati attentamente monitorati. Inizialmente si è pensato che si trattasse di uno sviluppo normale e previsto ma tra l'agosto e l'ottobre del 2021, si è verificata un'inaspettata esplosione della popolazione. Secondo il Dr. Schmutzenhofer, siamo ancora nella fase di progra-

dazione della popolazione di questo scoltide in Val Badia.

Nell'autunno 2021 a causa dell'estensione raggiunta dal fenomeno in Val Badia è diventato impossibile procedere alla classica operazione della martellata. E' stato quindi necessario trovare delle soluzioni alternative: grazie all'elaborazione delle ortofoto dell'area, sono state elaborate delle mappe di azione, suddividendo il territorio in aree in cui l'utilizzo era possibile e altre in cui l'utilizzo era vietato. Risulterebbe essere fondamentale il monitoraggio degli interventi da parte delle ditte boschive, in pratica difficile da attuare a causa dei numerosi conflitti di interesse. Nonostante gli sforzi dell'autorità forestale, vaste aree sono state completamente disboscate. In alcuni casi sono stati abbattuti anche individui di specie da preservare come il larice.

Nelle foreste di protezione, l'ispettato forestale ha stabilito che non più di due terzi del popolamento interes-

sato potessero essere rimossi per preservare la stabilità idrogeologica del versante. Questo regolamento ha suscitato forti polemiche tra i proprietari di foreste e le imprese boschive, in quanto non si è potuto abbattere e vendere parte della materia prima potenzialmente commerciabile, anche se palesemente morente. Va notato, tuttavia, che la funzione di protezione ha un ruolo preponderante in questo caso. Dopo tutto, la foresta deve garantire la protezione del sito e, soprattutto, la protezione della proprietà.

Anche un albero morto rafforza e stabilizza il suolo grazie alle sue radici, attenua le precipitazioni attraverso l'intercettazione e funge da barriera attiva contro frane e smottamenti. Gli alberi morti rimangono stabili per circa 10 anni prima di cadere e decomporsi. Questi 10 anni significano un grande guadagno di tempo, durante il quale la vegetazione spontanea e la rinnovazione possono affermarsi attraverso varie fasi di successione. Se necessario, in questo periodo si può ricorrere anche agli impianti artificiali. Studi scientifici (tesi di laurea: Bosco di protezione in Val Badia) dimostrano che gli alberi ad alto fusto sono necessari per rinforzare il suolo della val Badia. I tronchi degli alberi o la vegetazione arbustiva non possono garantire la funzione protettiva della foresta nel lungo periodo.

DESCRIZIONE DELLA FENOLOGIA DEL BOSTRICO

Il bostrico (*Ips typographus*) è un coleottero scoltide tra le specie più importanti nei boschi dell'Alto Adige. Gli scoltidi sono componenti fondamentali in ogni ecosistema forestale, tuttavia pullulazioni di tale portata come la stiamo osservando oggi possono portare alla morte di migliaia di alberi in pochissimo tempo e distruggere interi popolamenti forestali. Ciò comporta da un lato enormi danni economici e dall'altro gravi problemi ecologici. Il bostrico attacca quasi esclusivamente l'abete rosso, ma in casi particolare si può osservare anche su abete bianco, pino e larice. Di norma vengono colpiti alberi maturi tra i 60 e gli 80 anni, ma potenzialmente tutti gli individui con diametri superiori ai 7 cm possono essere colpiti. La specie, causa vista e capacità di volo entrambe scarse, generalmente non supera range di spostamento di 150 m, a meno che lo spostamento non sia a favore di vento. D'altra parte, possiede un odore eccezionale e le sue antenne sono dotate di una moltitudine di recettori che rilevano gli odori e riescono ad individuare gli alberi in stato di stress. L'albero attaccato da singoli o pochi esemplari inizialmente si difende tramite una cospicua produzione di resina, che a sua volta attira altri esemplari. Quando l'infestazione raggiunge circa i 300 individui per pianta, anche un albero sano è destinato alla morte.





Ciclo vitale del bostrico

A seconda dell'altitudine, il coleottero può compiere una o due generazioni l'anno. Gli adulti svernano sotto corteccia o nella lettiera e quando le temperature medie dell'area raggiungono circa i 16° C sfarfallano sciamando nei boschi alla ricerca di alberi idonei da colonizzare. Durante il volo i pionieri, ossia i maschi che per primi giungono sull'ospite, vengono attirati dalle miscele di composti terpenoidici volatili, emessi dalle piante in stato di sofferenza e i pali di legno fresco. Al momento della colonizzazione degli alberi, i maschi penetrano sottocorteccia praticando un foro d'entrata sotto il quale è scavata una piazzola detta camera nuziale, o vestibolo, in cui di norma avviene l'accoppiamento. La completa colonizzazione dell'albero avviene grazie a dei feromoni di aggregazione

emessi dai pionieri al fine di richiamare altri maschi e femmine. Dopo l'accoppiamento le femmine, da 1 a 4 per ogni maschio, scavano una galleria materna parallela all'asse del tronco, creando un sistema di gallerie più o meno complesso. Ogni femmina depone circa un centinaio di uova lungo tutta la galleria materna che vengono poi coperte di rosura. Dopo 1-2 settimane le uova si schiudono e le larve scavano a loro volta delle gallerie, dette gallerie larvali, che seguono una direzione ortogonale rispetto a quelle materne. Dopo 3-6 settimane le larve passano allo stadio di pupa per altre 1-2 settimane. I giovani individui che spupano sono di colore marrone chiaro e ancora molli e raggiungono la maturità sessuale dopo qualche settimana nutrendosi del floema delle piante. A questo punto, i sistemi di gallerie sono di solito completamente distrutti

e i nuovi adulti sfarfallano emergendo dalla corteccia.

A seconda dell'altitudine, ci sono differenze nel voltinismo della specie. Nei boschi di abete rosso a partire da 1300-1500 m il bostrico compie una sola generazione, in quanto i nuovi adulti sfarfallano ad agosto e l'abbassarsi delle temperature impedisce l'avvicinarsi di una nuova generazione. A bassa quota, gli adulti della prima generazione compaiono già da inizio luglio e vengono preferite generalmente piante stressate, sradicate o indebolite in generale, ma se la densità di pullulazione è elevata anche le piante sane possono venire attaccate, dando inizio a una cosiddetta "infestazione permanente". La seconda generazione sfarfalla a metà agosto, a seconda delle condizioni climatiche e del tempo.

In casi di elevate densità, dopo circa un mese dall'inizio della colonizzazione, l'alta concentrazione di adulti e larve determina l'avvio di "generazioni sorelle" ovvero di covate prodotte da femmine "riemergenti" che dopo aver cominciato l'ovideposizione su una pianta l'abbandonano per andare ad esaurire la loro fecondità su un altro ospite.

Prevenzione e contenimento del bostrico

La misura più importante da attuare per il contenimento del bostrico è l'esbosco repentino del legname danneggiato. Per il contenimento delle pullulazioni, vengono adottate le seguenti misure:

1. Scotecciamento nella "Fase bianca", generalmente molto efficace, nella fase in cui il coleottero è allo stadio larvale o pupale. La coesistenza di più generazioni fa in modo che essa duri tutta l'estate. Sulla base della sua esperienza decennale, l'Ing. Schmutzehofer afferma che in Alto Adige non ci sono le condizioni necessarie per lo sviluppo di una terza generazione, nemmeno alle basse altitudini, e l'incremento nella popolazione osservabile a fine estate è ascrivibile alle generazioni sorelle.

2. Uso di alberi-esca



Albero da cattura fresato



Attacco esteso di bostrico

3. Reti trattate con composti specifici, utilizzate principalmente in Austria e Germania e solamente in caso di emergenza. Attualmente vietate in Italia.

L'utilizzo contemporaneo e oculato di tutte le misure di contenimento è stato stimato poter ridurre la pullulazione dei coleotteri fino al 30%. Anche gli antagonisti naturali ricoprono un ruolo di un certo rilievo nel controllo delle gradazioni: l'aumento nella popolazione di bostrico è strettamente correlato all'aumento delle popolazioni delle specie di picchio presenti in Alto Adige: in particolare, il picchio tridattilo (*Picooides tridactylus*) si nutre preferibilmente su abeti rossi ancora in piedi, mentre il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) sugli individui schiantati. Altri antagonisti naturali sono alcuni insetti predatori, particolari specie di funghi e nematodi. Tuttavia la loro azione non è sufficiente per contenere efficacemente le pullulazioni. Inoltre gli insetti predatori hanno anch'essi bisogno di

un certo quantitativo di legname morto per riprodursi, e risulta quindi fondamentale rilasciarne un certo quantitativo in foresta.

Consigli per le stazioni forestali

- Rimuovere immediatamente tutte le „cataste di legno“ rimaste all'interno e nelle vicinanze della foresta.
- Osservazione continua delle popolazioni. Abbattere e rimuovere la corteccia dai cosiddetti „nidi di bostrico“ finché il bostrico è allo stadio larvale e pupale. Fare attenzione ai fori nel tronco, alla polvere dei fori alla base del tronco o alla resina lungo il tronco.
- Promuovere lo sviluppo delle strade forestali per consentire una raccolta rapida del legname
- Promuovere i popolamenti misti
- Sensibilizzare la popolazione e prepararla a un'eventuale calamità
- Contattare tempestivamente le imprese di disboscamento

Prospettive per il coleottero della corteccia nell'anno 2022

Dal 2022 sono disponibili aggiornamenti costanti sull'andamento della popolazione in tutto l'Alto Adige grazie a PHENIPS, un modello digitalizzato sviluppato dalla University of Natural Resources and Life Sciences- BOKU, che fornisce una previsione settimanale sulla gradazione dell'infestazione da bostrico e dà quindi indicazioni appropriate sulla gestione alle autorità preposte e ai proprietari forestali. Secondo le valutazioni dei relatori, il bostrico è destinato a diffondersi anche in altre zone dell'Alto Adige. Infatti

si stima che superata la soglia di catture di 3000 individui per ogni trappola a feromoni si possa parlare di una potenziale nuova pullulazione. Dunque la presenza del bostrico in Val Badia è destinata ad aumentare. In questa valle la foresta è prevalentemente di proprietà privata, il che porta a inevitabilmente a conflitti di interesse anche particolarmente gravosi, in quanto in alcuni popolamenti sono presenti stock di legname importanti.

Infine, si pone la domanda: come debellare il problema del bostrico in maniera definitiva? Questa è la domanda fondamentale a cui attualmente nemmeno la scienza è riuscita a dare una

risposta. Si presume che l'abbondanza di legname utilizzato per la riproduzione giochi un ruolo centrale in questo caso. Di norma, un popolamento attaccato dal bostrico è destinato alla morte, quindi sul lungo periodo non rimarrebbe più alcun materiale utilizzabile e ciò comporterebbe una conseguente riduzione della popolazione dello scoltide. Un altro ruolo, seppur subordinato, viene svolto dagli antagonisti naturali e dalle malattie. La giornata pratica sul bostrico si è infine conclusa con un brindisi in compagnia.

Traduzione: Felix Squeo



Escursione di due giorni a Villandro e Lazfons

Dopo una pausa di due anni, la nostra tradizionale escursione di due giorni si è svolta anche quest'anno l'8 e il 9 giugno. La meta dei 35 partecipanti è stata la media Val d'Isarco a Villandro e Lazfons. L'escursione è stata accompagnata dal personale della stazione forestale di Chiusa e dai suoi pensionati.

Il primo giorno è iniziato con un tempo da sogno, con un piccolo rinfresco all'Hotel Sambergerhof di Villandro. Dopo la suddivisione dei partecipanti nei gruppi, il Gruppo C ha salutato gli altri partecipanti.

I gruppi A e B dopo una breve escursione hanno raggiunto la miniera di Villandro dove sono stati accolti dal presidente dell'Associazione culturale e museale di Villandro. È stato lui stesso a condurre la visita guidata di 90 minuti nei tunnel nei quali l'argento è stato estratto fino a 100 anni fa. Parti della miniera sono state restaurate negli ultimi 20 anni dai membri dell'associazione. Il nostro gruppo ha visitato la galleria

Elisabeth, una delle 16 gallerie (per una lunghezza totale di 25 km) sulla montagna sopra la valle del torrente Tinne. Abbiamo poi proseguito lungo il sentiero della miniera fino alla chiesa di Sant'Anna, circondata da un piccolo prato in mezzo al bosco, dove ci aspettava un barbecue per il pranzo. Con un tempo meraviglioso in questo ambiente idilliaco, nessuno ha più pensato che le escursioni sarebbero continuate dopo un'ora e mezza. Dopo pranzo i gruppi A e B si sono divisi. L'escursione facile, accompagnata dal forestale in pensione Sepp Kantioler, ha portato attraverso boschi e prati fino a Villandro. Nessuno meglio di lui avrebbe potuto rispondere alle domande che venivano fatte. Il gruppo B, accompagnato da Lorenz Vorhauser, è sceso a valle, passando per il castello di Garnstein, risalendo verso Verdignes fino alla prima tappa, Lazfons.

Il gruppo C ha iniziato l'escursione ai piedi della Malga di Villandro. Tobias Hasler ha guidato il gruppo fino alla Totenkirchlein, sulla cresta della montagna



I gruppi A e B davanti all'ingresso del tunnel Elisabeth



Gruppo A a Verdignes con la poetessa Nadl Gruber Steinacher



tra le valli d'Isarco e Sarentino. Lungo la cima della montagna il gruppo ha proseguito fino al ristorante alpino Stöfllhütte, dove ha consumato un pranzo luculliano. I partecipanti hanno poi proseguito fino a Kaseregg, dove un autobus li ha "raccolti" e portati a Lazfons dove hanno terminato l'escursione della giornata con una vista meravigliosa.

Prima della cena alla locanda Weisses Kreuz, Roland Mitterrutzner ha presentato Lazfons e i suoi dintorni.

Il secondo giorno, gli dei del tempo non sono stati altrettanto clementi. Dopo la leggera pioggia della notte e le cime delle Dolomiti leggermente innevate, il cielo non ha voluto schiarirsi per tutto il giorno.

Inoltre, in quota soffiava un vento forte e freddo.

Il gruppo C è partito alle 7:30 con l'autobus per tornare a Kaseregg, dove ha continuato il suo tour ad alta quota. I partecipanti sono saliti alla croce di Lazfons (Latzfonser Kreuz), il luogo di pellegrinaggio più alto d'Europa. Proseguendo attraverso la Forcella S.Casiano e il Kühberg, hanno raggiunto il Monte Pascolo (Königanger-Spitze), un meraviglioso punto panoramico sulla Valle dell'Isarco. Per il pranzo sono scesi al sottostante rifugio Lago Rodella (Radlseehütte), dove si sono uniti

al Gruppo B. Il gruppo B ha iniziato la sua escursione sopra Lazfons, vicino al Kühhof. Ha camminato attraverso lariceti pascolati e la Kühbergalm verso la cima della montagna. La discesa dei due gruppi a Caerna (Garn) è stata leggermente sfalsata.

Per il gruppo B è stata inevitabile una sosta al rifugio di Konrad Delueg.

Il gruppo A ha iniziato la giornata in modo più tranquillo. Dopo una visita guidata da Franz Lageder al paese, la prima tappa è stata Verdignes. Nadl Gruber Steinacher, nota poetessa dialettale, era già lì ad aspettarli. Oltre a recitare numerose poesie, ha raccontato molti fatti interessanti sul paese e sulla nota "Farina di pere" (Birmehl). Dopo il pranzo al Gasthof St. Valentin, il gruppo ha proseguito l'escursione con destinazione Velturmo, dove è stato accompagnato in autobus al punto di incontro a Caerna (Garn).

L'escursione di due giorni si è conclusa in piacevole compagnia presso lo spiazzo delle feste di Caerna (Garn) con un brindisi. Il Presidente del SFV, Christoph Hintner ha ringraziato tutti i partecipanti e, prima di congedarsi, ha sottolineato come, per la prima volta, sono stati visitati tre comuni dell'Alto Adige durante l'escursione di due giorni.

Traduzione: Felix Squeo

EFOL – Campionati europei forestali di Orienteering



Dal 25 al 30 giugno 2022, per la prima volta dopo 28 anni, i campionati EFOL si sono svolti in Italia e proprio in Alto Adige fra San Candido e Dobbiaco. Per l'organizzazione di questo campionato europeo forestale il SFV è stato affiancato dall'associazione locale „Haunold Orienteering Team ASV“.

Già nel 2019, quando è stato deciso che le gare si sarebbero svolte in Alto Adige, è stato costituito il comitato organizzatore composto da 4 persone. All'invito alla partecipazione hanno risposto 400 partecipanti di 15 diverse nazioni - tra cui forestali, studenti in scienze forestali, operai forestali, personale di segheria e proprietari boschivi e con i loro familiari.

Accanto alle tre discipline di orienteering (velocità, mezzofondo e staffetta) è stato programmato un fitto programma di contorno. Amichevoli confronti sportivi e scambi professionali in materia forestale sono sempre stati alla base dei campionati EFOL.

L'ufficio gare nella Reschhaus di San Candido è stato il punto di riferimento durante il fine settimana ove i concorrenti sono arrivati in cerca di informa-

zioni o per ritrovare qualche vecchio conoscente.

Anche le due possibilità di allenamento nei boschi di San Candido e di Dobbiaco, come pure l'incontro dei capisquadra e la partecipazione alla conferenza sui boschi altoatesini nella serata di domenica hanno riscosso grande interesse.

La gara di velocità di lunedì come anche la cerimonia di inaugurazione e la successiva premiazione nel padiglione della Pfliegplatz si sono svolte all'insegna del bel tempo, dove la maggioranza dei partecipanti ha goduto fino a tarda serata della piacevole atmosfera del centro paese.

Il martedì mattina si è svolta la gara singola nel bosco ubicato sulle colline del Burghügel. Sebbene nel bosco ci fosse un'aria fresca ed ombrosa molti hanno comunque sudato per superare i dislivelli programmati. Più tardi, in serata, durante la cerimonia di premiazione davanti alla scuola elementare, una breve pioggia ha rinfrescato alquanto l'aria.

Successivamente nella Reschsaal si è consumata la cena sociale alla quale hanno partecipato piacevolmente 300 ospiti e si è avuta la possibilità sia di

consolidare vecchie amicizie sia di farne di nuove in un' atmosfera rilassata durante la serata danzante.

Il mattino dopo la pioggia turbolenta ha reso difficoltosa la partenza degli atleti secondo i quattro percorsi stabiliti a partire dalla stazione ferroviaria di Dobbiaco, oltre ad aver costretto a sospendere alcune attività parallele come l'escursione alle Tre Cime e il giro in bike fino a Prati Piazza, mentre si è potuta fare la gita fino al Centro di biathlon di Anterselva e la passeggiata per famiglie fino a Villabassa.

Durante la riunione serale, i rappresentanti delle nazioni partecipanti hanno ringraziato il comitato per la riuscita ottimale della manifestazione e degli eventi paralleli organizzati anche per i non atleti.

L'ultimo giorno si è svolta la gara più attesa : la staffetta nel bosco fra la Nordicarena e il lago di Dobbiaco con successiva premiazione e cerimonia di chiusura. Tempo stupendo e dappertutto visi contenti e soddisfatti sono stati la giusta ricompensa per l'intera Organizzazione, costituita da ben 60 volontari del SFV e dell'Haunold Orienteering Team.

Ognuno ha contribuito al successo della manifestazione e tutti i partecipanti sono stati favorevolmente colpiti dalle capacità del personale, reso riconoscibile dalla maglietta verde con il logo

della manifestazione.

Si deve anche ricordare e ringraziare la grande collaborazione dell'amministrazione comunale e delle associazioni turistiche di San Candido e di Dobbiaco. Un doveroso ringraziamento va pure alle ditte locali per le varie sponsorizzazioni!

Tutta la manifestazione è stata concepita in maniera sostenibile, cercando di minimizzare il più possibile la produzione dei rifiuti, favorendo l'utilizzo di materiali riciclabili e prodotti locali.

Tutti i posti coinvolti nelle gare sono stati scelti perchè facilmente raggiungibili con mezzi ecosostenibili, a piedi, in bici o coi mezzi pubblici. Anche per le escursioni si è rinunciato ai lunghi viaggi in bus.

L'attenzione per l'ecosostenibilità dell'evento è stata un atteggiamento apprezzato da tutti i partecipanti, con la speranza che l'obiettivo venga perseguito e implementato nelle manifestazioni future.

Gli EFOL organizzati dall'Alto Adige rimarranno sicuramente a lungo nel ricordo di tutti i partecipanti attivi e degli spettatori, come una grande festa sportiva internazionale.

Andreas Weitlaner – Stazione forestale
San Candido

Traduzione: Felix Squeo



Viaggio di istruzione forestale - culturale in Slovenia

Come in tante favole, la mia storia inizia così: "...Era una notte buia e tempestosa ..."

Infatti, alle 3.05 di lunedì **26 settembre**, con un tempo piuttosto piovoso, il primo passeggero è salito sull'autobus della ditta Martellital. Durante le varie tappe, il pullman si è progressivamente riempito dei 50 partecipanti assonati, ma entusiasti, di intraprendere il lungo viaggio verso la Slovenia.

Verso le 11, accompagnati da Jerneja Čoderl, responsabile dell'unità locale forestale di Radlje ob Dravi e dalla guardia forestale distrettuale di Ruše/Maribor, Jernej Donik, abbiamo visitato l'azienda forestale Sgerm nel villaggio di *Zgornja Orlica*.

La proprietà, con una superficie di circa 53 ettari, è costituita per il 75% da foreste con una provvigione di legname di 531 m³/ha, un incremento annuo di legname di 9 m³/ha e una

ripresa media di 250 m³/anno.

L'utilizzazione della foresta viene effettuata secondo il metodo „Plenter-schlag“ (*cioè vengono abbattuti singoli alberi maturi per mantenere un popolamento forestale produttivo che favorisca la rinnovazione naturale mentre al contempo sia economicamente vantaggiosa per il territorio*).

All'interno del bosco abbiamo poi ammirato lo 'Sgerm - Abete rosso', uno dei più importanti esemplari naturali di abete di questa specie.

Con un'altezza di 61,8 m e una circonferenza di 354 cm (quindi con un diametro di circa 113 cm) è l'abete rosso non solo più alto della Slovenia, ma di tutta l'Europa Centrale. E' stato stimato che la sua massa legnosa lorda raggiunga i 30 mc e che abbia un'età di circa 300 anni.

Poi siamo ripartiti in direzione di Meranovo, culla della moderna viticoltura stiriana. In questi luoghi famosi, il granduca Johannes piantò varietà



Sgerm con Jerneja Čoderl



Sgerm



Jernej Donik e Heini Schwingshackl

di uve nobili già nel 1882, seguendo l'esempio della Renania. Oggi la tradizione viene portata avanti dalla Facoltà di Agraria e Scienze del Biosistema dell'Università di Maribor.

Un simpatico narratore, ci ha raccontato la storia della città di Maribor dalle sue origini e ci ha poi condotto nella cantina, dove abbiamo degustato diversi tipi di vino bianco con una gradazione alcolica di 12-13 gradi.

È seguito un pranzo di benvenuto con piatti tipici locali.

Nel tardo pomeriggio ci siamo diretti



Vino di Meranovo

verso Maribor, dove una guida locale ci aspettava per mostrarci il contrasto tra gli edifici prebellici e quelli comunisti, nonché la ricostruzione e il rinnovamento culturale dopo la separazione dalla Jugoslavia nel 1991 e l'adesione all'Europa nel 2004.

La principale attrazione culturale di Maribor è il monumento dell'artista Slavko Tihec, che commemora le atrocità della Seconda guerra mondiale.

"Kojak" è il nome con cui i cittadini di Maribor chiamano l'enorme sfera di bronzo che posta al centro di Piazza



La più vecchia vigna del mondo a Maribor



La vista al sorgere del sole sopra Maribor - la pista della Coppa del Mondo - Golden Fox Race

della Libertà, come il l'attore calvo della serie televisiva americana.

La città di Maribor è un esempio lampante del lato più affascinante della Slovenia: la fine del comunismo e il declino economico dopo la dissoluzione della Jugoslavia, hanno reso le vecchie caserme, le fabbriche, i teatri e le sale cinematografiche svuotate i luoghi di incontro perfetti per artisti e teatranti, mentre molte di esse sono state riadattate come gallerie. Il centro storico di Lent è stato rinnovato e ogni anno viene celebrato un festival artistico a luglio della durata di due settimane. Dal 2010, il monastero è sede di un teatro di marionette che ha vinto premi internazionali.

La meravigliosa visuale della più antica vigna del mondo, con i suoi 450 anni, ammirata al tramonto direttamente dalla sponda del fiume Drava, è stata la perfetta conclusione di questa lunga giornata. *(La vecchia vigna rappresenta il simbolo della ricca cultura vitivinicola della città di Maribor, della regione della Stiria e della Slovenia).*

In serata siamo arrivati al nostro allog-

gio, l'Hotel Arena, ai piedi della discesa libera di Coppa del Mondo femminile sulle montagne del Pohorje.

Martedì 27.09.

La giornata successiva, insieme a Jernej, siamo stati accompagnati anche da un'altra guida, Katja, atleta di biathlon e buona amica di Andrea.

Durante il viaggio verso Ormož ci ha illustrato le caratteristiche storiche geografiche della Slovenia, della capitale Lubiana e della città di Ormož, punto di incontro fra popolazioni cristiane ed islamiche, nella parte nordorientale della Slovenia, sulla sponda sinistra del fiume Drava e quindi al confine con la Croazia.

Al confine orientale della Slovenia si trova il comune di *Središče ob Dravi*, dove abbiamo visitato il frantoio per la produzione dell'olio di semi di zucca. In primo luogo, è stato presentato un filmato sulla zucca, sui semi, sulla sua lavorazione e sul suo utilizzo.

I contenuti di Fitosterine e di vari minerali, nonché i loro benefici effetti sulle vie urinarie e i contenuti di vitamina E



La laguna di Ormož



Visita al frantoio per la produzione dell'olio di semi di zucca

per rallentare il processo di invecchiamento, fanno di quest'olio una vera "fonte di giovinezza".

Dopo il filmato abbiamo imparato a riconoscere i diversi gusti dei semi oleosi spremuti a freddo e a caldo, assaggiando miscele di olio di semi di zucca con cipolla e aglio e provando anche le diverse varianti di semi di zucca.

Dopo la degustazione, il passo è stato chiaro: indispensabile una visita al negozio dove molti visitatori hanno acquistato diverse bottiglie di olio di semi di zucca.

Al termine della visita ci siamo avviati verso la riserva naturale nella vasta area lagunare di *Ormož* con una superficie fra bosco, terreni agricoli e lagune di ben 55 ha.

Qui vivono, tra le 265 specie di uccelli, anche parecchi uccelli migratori quali cigni ed anatre selvatiche, nonché si possono incontrare i bufali d'acqua che vivono liberi e pascolano sulle sponde del fiume.

È un vero paradiso per gli ornitologi, gli amanti della natura, della pace e delle escursioni.

Terminata la visita abbiamo raggiunto le colline di Jeruzalem e durante un fuori programma siamo riusciti a visitare la chiesetta della Madonna su una collinetta. Secondo la storia, la collina fu donata nel XIII secolo da Federico di Pettau ai cavalieri dell'Ordine Teutonico, che vi costruirono una prima cappella.

Dopo un'epidemia di peste intorno al 1650, la popolazione locale fece voto di costruire una chiesa, se Dio e la Madonna avessero posto fine all'epidemia di peste.

Nella piccola navata si possono ammi-

rare il bellissimo altare principale barocco e altri 3 altari laterali barocchi.

A seguire, ci siamo diretti verso l'azienda vitivinicola Hlebec, dove ci aspettava il pranzo e una degustazione di vini.

La strada da percorrere non è molto facile, ma l'abilità del nostro autista Willi è stata eccezionale.

L'azienda è ubicata in un piccolo borgo denominato Kog, a sud di Ljutomer nel noto territorio di Jeruzalem. Le stradine sono strette e piene di curve e percorrono un bellissimo paesaggio collinare ricoperto di piantagioni di viti, fino al confine con la Croazia.

L'azienda agricola ha una superficie di 7,5 ettari e produce soprattutto vini bianchi quali Chardonnay, Sauvignon, Rheinriesling, Silvaner e la specie autoctona Sipun.

Nella caratteristica cantina, l'allegria brigata del Forstverein si è trovata perfettamente a proprio agio ed è stato con una punta di rammarico che la sera siamo stati costretti a tornare nel nostro albergo a Maribor.

Mercoledì 28.09.

La terza mattina è stata dedicata alla visita della basilica (Madonna protettrice con mantello) in località Ptuiska Gora.

La chiesa sulla piazza del mercato fu costruita nel 1410 ed è considerata il più bel monumento gotico e un importante luogo di pellegrinaggio cattolico in Slovenia.

Decenni dopo il suo completamento, all'inizio del XV secolo, i Turchi iniziarono a minacciare la zona e la basilica divenne un avamposto militare, come si evince dalla lastra di rame ben conservata del 1681.

Nel 2010 la chiesa è stata ristrutturata e restaurata in vista del 600° anniversario. Nel corso di questa ricorrenza, è stata insignita del titolo di „Basilica minore“ da Papa Benedetto XVI.

L'arredo della chiesa comprende altari e immagini sacre, ed è un tesoro di scultura gotica dell'inizio del XV secolo.

Al centro dell'altare principale barocco si trova l'immagine della Vergine del Manto, sotto al quale appunto, sono rappresentate 82 figure.

Le vetrate sono opera di una pittrice slovena del 1981 e 1982 e illustrano il Cantico del Sole di San Francesco d'Assisi.

Dopo la visita ci siamo diretti verso l'*Haloze*, una regione montuosa dalle caratteristiche peculiari lungo il confine sloveno-croato. Ripide colline si affian-

cano come dei piccoli cappelli.

Accompagnati da Karli Kopušar e Simon Meško, due guardie forestali del distretto forestale di Ptuj, e da Jernej, ci siamo addentrati in una stupenda faggeta, dove abbiamo ascoltato attentamente la gestione del popolamento di faggio insediatosi nel periodo fra le due guerre, dopo il taglio raso di un bosco di quercia preesistente. Le caratteristiche geomorfologiche della stazione hanno favorito l'affermazione naturale del faggio a discapito di altre specie.

Si lamentano però numerosi danni provocati dalla selvaggina, in particolare dovuti ai cinghiali e soprattutto ai cigni, nel periodo della caduta dei semi.

Dopo il pranzo consumato nella vicina "Gostilna Pri Ribeku" ci siamo di-



Ptujska Gora

retti verso la cittadina di Ptuj. Il primo insediamento umano nella zona risale all'epoca Neolitica e la prima menzione storicamente accreditata della cittadina risale al 69 d.C., quando Vespasiano fu proclamato imperatore romano a Ptuj. *(Vi risparmio gli ulteriori passaggi storici, anche perché sono difficili da ricordare).*

Nel nucleo della città, gli edifici sorti durante il periodo di sviluppo sono stati conservati e classificati. Tra questi, il vecchio municipio, il nuovo municipio (un ex palazzo borghese del 1906), altri palazzi borghesi e il castello in cima alla collina. Quest'ultimo è caratterizzato da diversi stili architettonici, tra cui influenze veneziane. Degna di nota è la chiesa di San Giorgio (nelle vicinanze del municipio).

Nella piazza della città si trovano anche il monumento di Orfeo e, soprattutto, la torre civica, costruita nel 1556. Più avanti nel centro, la statua di San Floriano merita di essere visitata e menzionata.

Al termine ci siamo avviati al nostro Hotel, dove Andrea ci ha comunicato una variazione al programma per la giornata successiva, a causa del perdurare delle avverse condizioni meteorologiche.

Giovedì 29.09

Come preannunciato, il tempo inelmente non ha permesso l'escursione a *Rogla*, per la visita del „Baumwipfelpfad“ *(il sentiero sopraelevato che si snoda tra le cime degli alberi e termina con una torre di avvistamento).*

Siamo quindi partiti per Lubiana e in località *Begunje* abbiamo visitato il



Hanni e Felix Squeo, Franz e Marianna Wieser

museo dedicato ai fondatori del gruppo musicale Oberkrainer, i famosi fratelli Slavko e Vilko Avsenik.

Il museo è suddiviso su tre livelli. La prima parte è dedicata ai fratelli Vilko e Slavko Avsenik. È seguita pure una presentazione filmata dell'intera storia degli "Oberkrainer originali".

Al primo piano si trovano le 31 targhe d'oro, 2 di platino e 1 di diamante, i riconoscimenti nazionali e numerose onorificenze dall'estero, mentre le camere al piano superiore sono arredate con mobili originali della famiglia Avsenik.

In seguito, abbiamo concluso la nostra visita nella vicina locanda Avsenik con un delizioso pranzo.

Al termine del viaggio ritengo doveroso ringraziare Andrea Wieser e Dolores Agostini per l'impeccabile organizzazione, nonché tutti gli amici della famiglia forestale, che sempre più dimostra l'interesse ecologico - forestale - culinario nelle manifestazioni programmate dal SFV.

Relazione: Felix Squeo

Giornata dell'albero a Favogna - IL TASSO

Venerdì 14 ottobre 2022, in occasione della „Giornata dell'albero“ di quest'anno, il SFV si è recato a Favogna, nella Bassa Atesina, per meglio conoscere la specie arborea del Tasso, *Taxus baccata*.

La prima tappa ha portato a Penone, una frazione del comune di Cortaccia sulla Strada del vino. Nel monumento naturale „Eiben-Buchenwald Sulzhof“ (foresta di tasso e faggio Sulzhof), Günther Unterthiner, direttore della Ripartizione forestale, ha tenuto una conferenza su „ecologia, trattamento selvicolturale e utilizzazione del tasso“. Il luogo scelto non poteva essere più appropriato: faggi nella parte superiore e tassi nella parte inferiore caratterizzano questo monumento naturale. Günther Unterthiner ha un legame molto particolare con il tasso, poiché nei suoi primi anni di lavoro presso l'Ufficio di pianificazione forestale ha redatto i piani di assestamento forestale per il Comune di Andriano e per il Barone von Kripp, che comprendono anche il bosco di tassi di Andriano.



Dott. Günther Unterthiner – Selvicoltura del Tasso

Nella Bassa Atesina, il tasso è stato storicamente gestito come ceduo, cioè tagliato alla base del ceppo a intervalli relativamente brevi e il legno è stato utilizzato come pergolato nei vigneti. Una conifera arborea gestita a ceduo sembra strana a prima vista, ma il tasso, la più antica specie di conifera arborea in Europa, ha la caratteristica di presentare dei polloni alla base del tronco. Inoltre, ha tutta una serie di altre caratteristiche che lo distinguono chiaramente dalle altre specie di conifere autoctone. Ad esempio, il tasso è estremamente tollerante all'ombra e a crescita lenta, ma sopporta bene anche la luce; un albero di tasso può vivere fino a 3.000 anni. Non ha galle resinose e non sviluppa coni, ma piccoli frutti rossi solo sulle piante femminili, poiché specie dioica. Tutte le parti del tasso, tranne il rivestimento rosso dei semi, il cosiddetto arillo, sono velenose. Tuttavia, i ruminanti non hanno problemi con le tossine del tasso; la selvaggina ha addirittura una preferen-



Foresta di tasso e faggio come monumento naturale presso maso Sulzhof"

za per questa specie arborea e questo porta a danni da sfregamento e impedisce l'affermazione della rinnovazione quando l'impatto del danno da selvaggina risulta particolarmente elevato.

Il legno del tasso è apprezzato per la sua elasticità e durezza. Già nell'antichità queste erano caratteristiche note: un esempio lampante è l'arco di legno di tasso ritrovato assieme a Otzi. Nel Medioevo fu sempre più utilizzato per la costruzione di attrezzature belliche. Anche il nome „Eibe“ (tasso) deriva dall'antico alto tedesco „Iwa“, e sta per arco a freccia o balestra. Il nome latino „Taxus“ derivato pure dal greco „toxon“, significa anche „arco“. In passato, la grande richiesta di legno di altissima qualità ha portato a una forte riduzione dei popolamenti di tasso in tutta Europa.

Il tasso è la più antica conifera d'Europa, presente da 150 milioni di anni. L'areale di distribuzione naturale del tasso si estende dalle isole britanniche al Nord Africa, dalle Azzorre all'Iran settentrionale. In Alto Adige il tasso si trova nella metà meridionale della pro-

vincia, predilige un clima atlantico mite e non è molto resistente al gelo. Da un lato, il tasso predilige le zone ombrose, dall'altro è anche molto resistente alla siccità, ad esempio ad Andriano il tasso si mescola con il carpino nero e il frassino da manna. Altri grandi popolamenti di tassi si trovano a Mazzon, vicino a Egna, e a Penone, vicino a Cortaccia, dove abbiamo avuto l'opportunità di conoscerli meglio.

La limitata presenza di popolamenti di tasso in Alto Adige può essere attribuita ai seguenti fattori:

- Uso del legno per gli utensili
- L'uso estensivo della selvicoltura è controproducente per la rinnovazione del tasso.
- Elevate densità nelle popolazioni di ungulati e della selvaggina in generale impediscono la rinnovazione del tasso
- Quando il bosco veniva utilizzato anche come pascolo, il tasso è stato deliberatamente rimosso, poiché le specie domestiche come cavalli e asini sono particolarmente sensibili alle tossine del tasso e non è raro che ne provochino addirittura la morte.



Semenzale di tasso



Ceppaia di tasso con polloni



Ramo di tasso con bacche



In Alto Adige, attualmente, i tassi non vengono utilizzati; i popolamenti di tassi esistenti vengono tutelati e preservati nel miglior modo possibile. Ci sono casi isolati di abbattimento non autorizzati, ma i danni maggiori sono gli scorticamenti e i danni da morso causati dai cervidi.

Il tasso è molto utilizzato nel giardinaggio in tutta Europa e anche in Alto Adige, perché può essere potato meravigliosamente come siepe. Il tasso è spesso utilizzato anche nei cimiteri, in quanto è considerato una specie arborea mistica, associata alla morte e alla vita eterna.

Il SFV è stato accompagnato nella visita del „Eiben-Buchenwald Sulzhof“ dalla redattrice Margot Schwienbacher e dal regista Günther Haller, che hanno realizzato un programma sul tasso per la serie di programmi di Rai Südtirol „Grüne Begleiter“ (Compagni verdi), visibile nella mediateca televisiva di Rai Südtirol.

Dopo una breve escursione, nella „Casa delle associazioni“ di Penone, abbiamo seguito una conferenza fotografica dell'autore del libro ed ecologo del paesaggio Martin Schweiggel. Il relatore è un profondo conoscitore di questo paesaggio unico e ha anche scritto il libro „Einzigartiger Fennberg“. Utilizzando impressionanti fotografie contemporanee e storiche, Martin Schweiggel ha condotto il pubblico in un viaggio attraverso la natura, la cultura e la storia di Favogna.

L'altopiano di Favogna costituisce il

fianco destro della Chiusa di Salorno, è composto da diverse terrazze e scende verso la valle dell'Adige con pareti rocciose alte quasi 1.000 metri. Politicamente, Favogna di sopra appartiene al comune di Cortaccia, mentre Favogna di sotto al comune di Magrè. Menzionato per la prima volta in un documento del 1145, ma colonizzato fin dall'età del Bronzo, acquista la sua fisionomia attuale a partire dal Medioevo. I canonici agostiniani di San Michele all'Adige lasciarono Favogna a coloni di origine tedesca per il disboscamento e la coltivazione, e nacque così l'insediamento che conosciamo oggi. La popolazione del luogo si sosteneva con una agricoltura di sussistenza e gli unici rapporti commerciali si limitavano all'importazione del sale e del vino. La posizione remota e la popolazione ridottissima, circa 100 abitanti, ha fatto in modo che Favogna disponesse di una pretura fino al 1828 e l'autonomia come comune fino al 1926.

Storicamente, tre sentieri conducevano a Favogna, da Aichholz (Roveré della Luna, Trentino) attraverso la Höllental fino a Favogna di sotto, da Magrè a Favogna di sotto e da Cortaccia via Penone a Favogna di sopra. Nel 1903 fu costruita a Favogna la prima funivia, seguita nel 1960 dalla strada che esiste ancora oggi.

L'altopiano di Favogna è costituito da dolomia, è una tipica area carsica con numerose grotte. Si possono trovare occasionalmente affioramenti di roccia dell'era glaciale e anche la formazione del laghetto di Favogna risale a quell'epoca.

Già nel XVI secolo, la maggior parte dei masi di Favogna erano di proprietà degli abitanti della Val d'Adige e venivano utilizzati per l'alpeggio. La pianura dell'Adige, malsana, paludosa e infestata dalla malaria, veniva abbandonata nei mesi estivi dalla parte benestante della popolazione a favore dell'aria decisamente più salubre di montagna, così che la popolazione di Favogna era solita triplicare durante il periodo estivo. Oltre alle case coloniche e ai fienili, nelle fattorie vennero costruite „case padronali“ e cappelle nobiliari. Spesso si trovano anche splendidi esemplari di alberi, aceri, frassini e tigli, che in passato venivano potati per fornire al bestiame il fogliame come foraggio.

Oggi la rilevanza estiva che rivestiva Favogna è scemata, in quanto i masi sono per lo più gestiti per tutto l'anno. Grazie al collegamento stradale, Favogna è diventata una destinazione popolare per le gite fuori porta giornaliere, anche grazie al suo laghetto balneabile.

Al termine della conferenza, Martin Schweigg ha letto una breve sezione sul tasso tratta dal suo libro „Wächter



Monumento naturale: il vecchio tiglio presso la canonica

des Waldes“ (Guardiano del bosco).

Il viaggio ci ha portato lungo l'avventurosa strada di Favogna fino alla sommità dell'altopiano. Passando per esemplari di sequoia e superando Favogna di sopra, abbiamo raggiunto Favogna di sotto, dove Rainer Ploner e Renato Sascor, in qualità di direttore e vice dell'Ispettorato forestale di Bolzano I, hanno presentato un breve excursus



Il lago di Favogna e la Chiesa di S. Leonardo



L'autunno a Favogna





Dott. Rainer Ploner – Vegetazione e clima in Bassa Atesina

sull'area loro affidata e sulle sue caratteristiche.

Il distretto di Bolzano I è caratterizzato da una grande biodiversità, sia a livello geologico che floristico e faunistico, con un'altitudine che varia dal piano sub-mediterraneo a quello sub-alpino. Fa parte del distretto anche il Parco Naturale Monte Corno, la cui superficie è per il 90% boscata.

A Favogna predominano le foreste di abeti rossi e faggi ma sono presenti anche larici e pini. Per quanto l'abete bianco sia nel suo optimum e la rinnovazione non abbia difficoltà ad attecchire, la pressione degli ungulati su quest'ultima è in aumento. D'altra parte, la presenza di cervidi nell'altopiano rimane comunque sporadica, causa probabilmente il clima generalmente troppo secco, dove rimane difficile reperire una fonte d'acqua. Ciò influenza anche altre popolazioni di ungulati come i camosci, in quanto si è osservato che mediamente i piccoli di questa specie nell'altopiano crescono molto

meno rispetto ad altre parti del Sud Tirolo. Per gli abitanti di Favogna invece l'approvvigionamento idrico è assicurato da una lunga condotta proveniente dall'adiacente Höllental sul versante Trentino.

Favogna di sopra, che è sempre stata una frazione del comune di Cortaccia, è interessante dal punto di vista selvicolturale. Nel 1840 c'erano a Favogna di sopra 82 abitanti suddivisi su 12 masi, ma dalla fine del XIX secolo il numero di abitanti diminuì rapidamente. I nobili proprietari di Favogna di sopra acquistarono gradualmente tutte le fattorie e vaste aree furono rimboschite, soprattutto con abete rosso. Oggi la tenuta forestale nobiliare, comprese le riserve di caccia, si estende per circa 600 ettari ed è gestita secondo un piano di gestione forestale. La proprietà era precedentemente della famiglia Pretz e appartiene ora al Conte di Kuenburg. La proprietà comprende anche il Castello di Ulmburg, costruito in stile rinascimentale nel XIX secolo.

Dopo una breve deviazione al lago di Favogna, è seguito un gustoso pranzo, che ha completato la „Giornata dell'albero“, nelle due locande „Zur Kirche“ e „Plattenhof“.

Relazione: Trojer Barbara
Traduzione: Felix Squeo



Perché il legno altoatesino non diventa autoctono in Alto Adige?

SFV - Ciclo di conferenze „Costruire con il legno“ | 18.11.2022, Sala Dürer, Chiusa

„Nell’ambito della protezione del clima, il modello della città di Monaco di Baviera, con la promozione di complessi residenziali ecologici e di materie prime rinnovabili (nawaros = nachwachsenden Rohstoffen) nell’edilizia, potrebbe essere un modello di soluzione anche per noi“, ha affermato l’assessore provinciale Arnold Schuler nel suo discorso di benvenuto all’inizio dell’evento promosso dal SFV a Chiusa. La percentuale di legno presente nell’edificio, misurata in kg nawaro/m² di superficie abitabile, serve come base per il calcolo del sussidio.

Per quanto riguarda i nuovi edifici pubblici in Alto Adige, il Piano Clima Alto Adige 2040 stabilisce l’obiettivo di costruirli con materiali da costruzione naturali e, per quanto possibile, rinnovabili a livello locale o con certificati di origine e sostenibilità, e di aumentare la percentuale di nuovi edifici pubblici in legno e costruzioni ibride di legno ad almeno il 30% entro il 2030.

Thomas Ölz della Camera dell’Agricoltura del Vorarlberg ha presentato nella sua conferenza i punti focali da perseguire per valorizzare la filiera del legno regionale nel Vorarlberg.

La foresta del Vorarlberg occupa il 38% della superficie nazionale (Austria 48%, Europa 27%), pari a 99.000 ettari, e la quota di foresta protetta supera l’80%. Per quanto riguarda la distribuzione del-

le specie arboree, sono presenti il 47% di abete rosso, il 13% di faggio, il 10% di abete, il 2% di pino e per il resto altre specie arboree. Nei boschi di produzione, la percentuale di abete rosso (64%) è maggiore di quella di abete bianco (17%). L’incremento annuale totale nel Vorarlberg è di 617.000 metri cubi all’anno e l’abbattimento raggiunge circa 420.000 metri all’anno. La struttura proprietaria della foresta è così suddivisa: 66% proprietari forestali privati, 10% enti regionali, 10% aziende agricole > 1.000 ha e 14% aziende agricole con 200-1.000 ha di bosco.

Domanda dell’associazione forestale del Vorarlberg (WV) ai proprietari dei boschi del Vorarlberg: chi dovrebbe occuparsi delle condizioni della vostra foresta?



a) Il bostrico?

L’infestazione da bostrico arriva senza preavviso e comporta sia una diminuzione del valore economico del bosco sul lungo periodo che l’aumento di emissioni in quanto la mancata gestione rilascia elevate quantità di CO₂.

o

b) Il consulente forestale?

Le competenze del consulente forestale assicurano la protezione del clima e aumentano il valore economico del bosco stesso, per questo consiglio vivamente di contattarne uno.



L'Associazione forestale del Vorarlberg (VV) consente ai proprietari forestali di raggrupparsi e quindi di presentarsi in maniera efficace; in quanto organizzazione professionale, offre una classificazione e una stima oggettiva del legno, con vantaggi anche per l'acquirente. Esistono anche servizi completi per i proprietari di foreste urbane e per gli agricoltori con poco tempo a disposizione. La quota associativa è dovuta solo nell'anno in cui il legname viene commercializzato e ammonta al 3% del prezzo netto di vendita al metro cubo. Dal 1991 è stata avviata la commercializzazione del legno di scarso valore, con l'obiettivo di aumentare il valore aggiunto per il proprietario forestale.

Il servizio Foreste e Legno è una associazione senza scopo di lucro a vantaggio dei proprietari boschivi del Vorarlberg, attraverso cui ci si può avvalere di un servizio completo di pianificazione, utilizzazione e commercializzazione per la gestione forestale.

Nel 2021, 64.074 metri cubi di legno sono stati commercializzati attraverso l'Associazione forestale del Vorarlberg.

Nel Vorarlberg ci sono inoltre 36 segherie con una produzione di 243.000 metri cubi di legname segato; il 75% del legname viene tagliato nelle 5 segherie più grandi, principalmente con seghe a nastro ricavano tavolame dai tronchi migliori.

Le strutture in legno del Vorarlberg sono molto rinomate e qualitativamente di alto livello, ma uno dei punti di maggiore criticità riguarda la provenienza del legno con cui vengono costruite.

Per ovviare al problema, nel biennio 2004-2005 si è svolta l'iniziativa "DENK BRETT" da parte dell'associazione per

garantire la qualità e la provenienza del legno utilizzato e tutelare la corporazione dei falegnami e dei proprietari forestali del Vorarlberg. Nel 2006 è stata pubblicata la guida "legno autoctono" che illustra le caratteristiche e l'utilizzo del toname dei nostri boschi ed è rivolta a costruttori, ma anche ai progettisti, ai falegnami, ai segantini, ai proprietari di boschi e ha un'ampia appendice con gli indirizzi di contatto.

Altre iniziative sul legno:

Abete bianco del Vorarlberg, domestico, nobile, ecologico, moderno
www.weistanne.info

TANNJA, ULMUS, EICHUS E CO SONO QUI!

Vorarlberger Holz - Prodotti in legno locali con garanzia di origine

PERCHÉ IL MIO LEGNO CRESCE DAVANTI ALLA PORTA Vorarlberger HolzLegno di qui - Etichetta
www.holz-von-hier.at

Questo marchio certifica i prodotti a basse emissioni di carbonio, cioè che tengono conto anche delle distanze di trasporto lungo l'intera filiera di lavorazione.

Per i comuni sono previste sovvenzioni più elevate attraverso il certificato edilizio comunale (Kommunalgebäudeausweis) KGA con il marchio e, nell'ambito dei sussidi per le abitazioni, i costruttori che presentano i certificati HOLZ VON HIER® (LEGNO DI QUI) ricevono una sovvenzione di 70 €/m² per una superficie utile per le finestre e di 30 €/m² per la superficie utile delle facciate. Ciò corrisponde a un massimo di 13.000 € per una nuova proprietà residenziale di 130 m² di superficie.

Dopo l'epidemia del COVID-19 e la carenza di legname da taglio, nel Vorarlberg si è tenuto un altro „summit del legno“ e un “nuovo” punto a favore per il legname regionale: la „sicurezza delle risorse“.

Gli attori della filiera del legno: silvicoltura-segherie-produzione di legname-costruzioni in legno hanno commissionato congiuntamente uno studio di fattibilità per la produzione cooperativa di legno massiccio, ancora in fase di preparazione.

Gli argomenti da esaminare sono i seguenti:

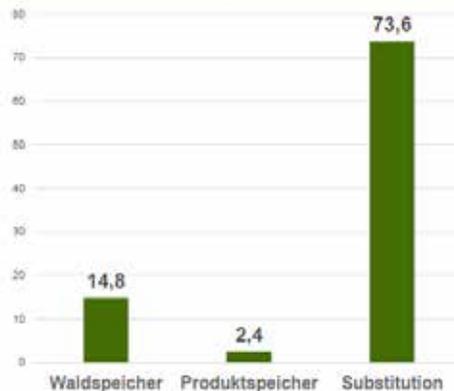
Efficienza economica dell'investimento; ulteriore lavorazione della biomassa legnosa nella regione - i vantaggi delle lavorazioni locali; sviluppo di una catena di

prodotti in legno massiccio, comprese le costruzioni in cui finora è stato utilizzato poco legno; aumento dei prodotti di nicchia esistenti (legno per tasselli diagonali, case in legno pregiato, ulteriore lavorazione nel piccolo artigianato, rete di connessioni interaziendale).

Nel frattempo, l'attenzione verso la sensibilità ambientale è aumentata e un contributo fondamentale può essere fornito anche attraverso la gestione delle foreste e della filiera legno.

La Strategia forestale 2030+ del Vorarlberg, adottata all'unanimità dal Parlamento regionale, costituisce una buona base per tutte le sfide future; elenca tutti i campi d'azione e i fattori chiave per la valorizzazione del prodotto locale e la domanda di legno.

CO₂ Einsparung in t/ha



Klima-Nutzwälder, Klimaschutzleistung von Forstbetrieben, AFZ-DerWald 15/2018

Rüdiger Lex, amministratore delegato di proHolz Tirol, ha presentato nella sua conferenza gli sforzi compiuti per utilizzare sempre più il legno e far così aumentare il valore aggiunto d'industria forestale e del legno, perché il legno come materia prima regionale, ecologica e rinnovabile fornisce un reddito a circa 33.000 persone in Tirolo.

I campi di attività di **proHolz Tirol** sono l'informazione sul legno, il cluster del legno e la formazione sul legno. Nel campo dell'**informazione sul legno**, i compiti vanno dalla consulenza di esperti sul legno al marketing del legno e alle pubbliche relazioni. L'area di business **Wood Cluster** è una rete aziendale che pone l'accento sul networking orizzontale e verticale all'interno dell'industria tirolese del legno e della silvicoltura. I campi di attività comprendono la cooperazione, la qualificazione, lo sviluppo del prodotto, l'innovazione, lo sviluppo del mercato e l'internazionalizzazione. In particolare, la ideazione di progetti finanziati a livello locale, nazionale e internazionale svolge un ruolo centrale.

Nell'area di business dell'**educazione al legno**, l'attenzione è rivolta all'istruzione, alla formazione e all'aggiornamento lungo la catena di valore della silvicoltura e del legno. A tal fine, le offerte vengono continuamente sviluppate e ampliate a tutti i livelli di istruzione e in tutte le fasce di età. L'ampio programma per i giovani è rivolto alle classi scolastiche dalla scuola primaria alla maturità. Inoltre, vengono regolarmente organizzate conferenze di esperti, escursioni e corsi di formazione per diversi gruppi target.



Una menzione particolare meritano le iniziative intraprese da proHolz Tirol a diversi livelli. Dal 2001, le organizzazioni proHolz del Tirolo e del Salisburghese organizzano congiuntamente il premio per le costruzioni in legno. L'Holzbau Team Tirol **htt15** permette alle 15 aziende che ne fanno parte di avere una presenza professionale sul mercato attraverso un lavoro comune di pubblicità e pubbliche

relazioni. L'iniziativa **HOLZfenster - natürlich aus Tirol** è una collaborazione tra maestri artigiani tirolesi ed esperti di architettura, scienza e ricerca. L'obiettivo è garantire che i prodotti delle aziende associate a **HOLZfenster - natürlich aus Tirol** siano all'avanguardia in termini di qualità, ecologia, economia e design.

Alle presentazioni, seguite con grande interesse, è seguita la tavola rotonda „**Costruire con il legno in Alto Adige**“ con l'assessore provinciale Arnold Schuler, i relatori delle presentazioni, Thomas Summerer (sindaco di Sesto) e Hans Kaufmann (presidente delle Segherie dell'Alto Adige).

Thomas Summerer (Sindaco di Sesto) ha esordito con una relazione sulla costruzione della BergHaus di Sesto. Nell'edificio, viene sensibilizzato il pubblico sui temi delle montagne e delle Dolomiti in diversi ambiti. La particolarità del nuovo edificio, tuttavia, è la sua costruzione in legno massello proveniente dai boschi circostanti della Valle di Sesto. Gli artigiani locali hanno utilizzato principalmente gli alberi caduti a causa della tempesta Vaia. Secondo il sindaco Summerer, non è stato facile realizzare questo progetto a causa delle norme e degli standard della costruzione in legno.

Hans Kaufmann ha spiegato il contesto dello sviluppo del prezzo del tonname e l'influenza delle grandi segherie. Le segherie altoatesine sono interessate a pagare un prezzo adeguato per il tonname dei loro clienti locali abituali. Rüdiger Lex ha sottolineato che la regionalità non dovrebbe essere definita da un confine nazionale, ma che le distanze di trasporto dovrebbero essere prese in considerazione.

La vivace mattinata si è conclusa con la proiezione del filmato sul progetto scolastico „**Il nostro bosco per i nostri figli**“. L'ispettorato forestale di Monguelfo (direttore del distretto Günther Pörnbacher), insieme al distretto scolastico dell'Alta Val Pusteria, ha realizzato un progetto con tema centrale la sostenibilità, il cui scopo era quello di dare agli alunni l'opportunità di sperimentare le fasi che vanno dall'abbattimento dell'albero nei boschi del distretto forestale delle amministrazioni comunali, fino alla costruzione dei mobili. In questo modo, hanno anche potuto toccare con mano queste attività e imparare di più sulla filiera del legno e le connessioni ecologiche.

Angelika Aichner, Martin Stecher
Traduzione: Felix Squeo



Dibattito con Thomas Öl, Rüdiger Lex, Hans Kaufmann, Thomas Summerer, Arnold Schuler



SÜDTIROLER
FORSTVEREIN